



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2010/2273(INI)

31.5.2011

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per l'occupazione e gli affari sociali

sulla promozione della mobilità dei lavoratori all'interno dell'Unione europea
(2010/2273(INI))

Relatore: Andrea Češková

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che l'attuale crisi economica ha avuto effetti negativi sulla mobilità interessando principalmente e ha colpito duramente i lavoratori temporanei e a tempo parziale, e che le donne sono state una delle categorie più colpite,
- B. considerando che il divario salariale tra uomini e donne (per uno stesso lavoro, nell'UE le donne guadagnano in media il 17,5% meno degli uomini¹), il mercato del lavoro segregato in base al genere, la mancanza di condizioni di lavoro adeguate, la persistenza di stereotipi e il rischio di discriminazione fondata sul genere costituiscono importanti ostacoli alla mobilità delle donne; che anche fattori collegati alla famiglia e alla rete sociale, strutture di assistenza all'infanzia, alloggi e condizioni ambientali locali costituiscono barriere per le donne all'esercizio della libertà di movimento;
- C. considerando che nell'UE sono visibili forti differenze di genere riguardo alla mobilità dei lavoratori (gli uomini dichiarano di esercitarla per un nuovo lavoro o per il trasferimento del loro posto di lavoro molto più spesso delle donne, rispettivamente il 44% contro il 27%²); che è necessario un migliore monitoraggio del fenomeno mobilità, in base a dati disaggregati per genere,
 1. esorta la Commissione a rivedere la direttiva relativa alla parità di trattamento tra uomini e donne³ in Europa; esorta con decisione la Commissione e gli Stati membri a sviluppare politiche nazionali (la cui elaborazione veda la partecipazione delle donne) intese a sradicare il divario salariale e a perseguire l'integrazione delle donne nel mercato del lavoro e a promuovere le pari opportunità, quali fattori che contribuiscono a migliorare la mobilità dei lavoratori nell'UE;
 2. esorta gli Stati membri a pubblicare dati relativi alle retribuzioni nel settore pubblico e a rendere più trasparenti le tendenze salariali in modo da evitare la persistenza o l'ampliamento dei divari retributivi;
 3. esprime la propria preoccupazione per l'elevato livello di "spreco dei cervelli" nel mondo femminile, vale a dire la sottoutilizzazione delle qualifiche in possesso dei lavoratori mobili, particolarmente evidente nel settore altamente femminilizzato della prestazione di cure e del lavoro domestico; esorta a tale proposito gli Stati membri ad applicare correttamente la normativa UE relativa al riconoscimento delle qualifiche;

¹ Documento di lavoro dei servizi della Commissione: progressi sulla parità tra donne e uomini, relazione annuale 2010 (SEC(2011)193).

² Studio di Eurofound "Mobility in Europe" – the way forward".

³ Direttiva 2006/54/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, riguardante l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego (rifusione), GU L 204 del 26.7.2006, pag. 23.

4. sottolinea che le lavoratrici che si trasferiscono all'estero per lavorare nel settore della cura di bambini o anziani – con mansioni in qualità di baby-sitter, ragazze alla pari, bambinaie o infermiere – sono spesso impiegate da soggetti privati come famiglie o membri di queste, finendo per lavorare senza un contratto o illegalmente e trovandosi di conseguenza prive dei diritti e dei benefici connessi alla sicurezza sociale, all'assistenza sanitaria e altro a loro disposizione;
5. invita la Commissione a garantire che gli Stati membri attuino la direttiva 2004/38/CE senza alcuna discriminazione, inclusa quella fondata sull'orientamento sessuale; ricorda alla Commissione i precedenti appelli a che sia garantita la libertà di movimento per tutti i cittadini dell'UE e le loro famiglie, comprese le unioni registrate e i matrimoni, indipendentemente dal loro orientamento sessuale;
6. invita gli Stati membri a monitorare la situazione dei lavoratori del settore della cura di bambini o anziani e a fornire alle lavoratrici che lasciano il proprio paese per svolgere tali mansioni tutte le informazioni necessarie, comprese quelle concernenti l'accesso a posti di lavoro legali e la formazione in questo campo, i diritti sociali, l'assistenza sanitaria, ecc., e a fornire altresì consulenza in materia di occupazione legale, mettendole in guardia contro le potenziali minacce del mercato del lavoro nero;
7. chiede alla Commissione e agli Stati membri di monitorare la situazione delle agenzie e delle organizzazioni che offrono posti di lavoro ai lavoratori provenienti da altri Stati membri e di individuare la possibile esistenza di posti di lavoro illegali o non dichiarati o le agenzie o organizzazioni che offrono posti di lavoro fittizi;
8. sollecita gli Stati membri, nei casi in cui i lavoratori si trasferiscono con il coniuge o il partner e i figli, a fornire servizi adeguati – e multilingui – per l'unità familiare, per esempio strutture materne, prescolastiche, scolastiche e sanitarie, nonché l'accesso gratuito ai servizi di collocamento per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro del coniuge o del partner che si trasferisce in un altro Stato membro;
9. segnala alla Commissione le differenze esistenti tra gli Stati membri in materia di assegni familiari, soprattutto per le famiglie numerose, che provocano effetti discriminatori nell'attuazione del principio di libera circolazione dei lavoratori;
10. sottolinea che gli Stati membri dovrebbero migliorare la situazione dei figli lasciati dai loro genitori e aiutarli affinché abbiano uno sviluppo normale e benefico di istruzione e di una vita sociale adeguata;
11. sottolinea che la proroga del termine per eliminare le barriere transitorie alla libera circolazione dei lavoratori per gli Stati membri che hanno aderito nel 2007 avrà conseguenze negative in particolare per le donne, che sono colpite dall'aumento della disoccupazione a seguito della crisi economica, in quanto non dispongono delle stesse opzioni di flessibilità di cui godono gli uomini; sottolinea il fatto che, se i loro diritti alla libera circolazione continueranno a restringersi, esse saranno esposte ulteriormente alla povertà, all'emarginazione sociale e all'esclusione;
12. invita la Commissione a presentare proposte per creare le condizioni atte a far sì che le famiglie con bambini facciano uso del loro diritto alla mobilità, fissando obiettivi minimi

vincolanti per la disponibilità di assistenza all'infanzia e di congedo per cure all'infanzia, come il congedo di paternità; invita gli Stati membri a integrare i bambini dei lavoratori, che si avvalgono del diritto alla mobilità, nel loro sistema di istruzione;

13. sollecita gli Stati membri ad adoperarsi per il riconoscimento reciproco dei titoli di studio e delle qualifiche professionali e per consentire il ricongiungimento dei periodi contributivi ai fini assistenziali e previdenziali;
14. invita gli Stati membri a creare meccanismi di cooperazione volti a prevenire gli effetti devastanti sulle famiglie, specialmente sui bambini, causati dalla separazione dai genitori e dalla distanza tra loro;
15. esorta gli Stati membri a fornire informazioni complete e la possibilità per i lavoratori e le loro famiglie di partecipare alle reti sociali per essere informati, in una lingua per loro comprensibile, sui loro diritti e sulle agevolazioni eventualmente disponibili nello Stato membro di accoglienza, come l'accesso ai servizi pubblici di collocamento, specialmente sui diritti e le agevolazioni in materia di sicurezza sociale, di assistenza all'infanzia, alle persone non autosufficienti e di assistenza sanitaria e sulle opportunità di formazione, come corsi di lingua, e sulle attività a livello locale; ritiene che, ai fini di una comunicazione esauriente, gli Stati membri debbano creare un portale comune di informazione online;
16. chiede agli Stati membri di eliminare gli ostacoli alla mobilità dei lavoratori offrendo alle donne che seguono il coniuge o il partner in un altro Stato membro adeguati servizi quali corsi per facilitare il loro inserimento nel nuovo contesto socio-culturale, come ad esempio corsi di lingua e corsi professionali;
17. si compiace delle iniziative intraprese dalla Commissione come il "WO.M.EN Mobility Enhancement Mechanism" (WOMen Mobility Enhancement Mechanism, ossia il meccanismo per il miglioramento della mobilità delle donne), e la invita ad ampliare e migliorare l'ambito di applicazione dei progetti volti ad accrescere la mobilità del lavoro femminile;
18. invita gli Stati membri a istituire punti di contatto per i lavoratori mobili del settore delle cure e dei lavori domestici che hanno un rapporto individuale con il proprio datore di lavoro, affinché possano creare una rete che consenta loro di essere informati in merito ai propri diritti.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	25.5.2011
Esito della votazione finale	+: 30 -: 0 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Regina Bastos, Edit Bauer, Emine Bozkurt, Marije Cornelissen, Silvia Costa, Edite Estrela, Iratxe García Pérez, Livia Járóka, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Nicole Kiil-Nielsen, Rodi Kratsa-Tsagaropoulou, Constance Le Grip, Astrid Lulling, Barbara Matera, Elisabeth Morin-Chartier, Angelika Niebler, Siiri Oviir, Raül Romeva i Rueda, Joanna Katarzyna Skrzydlewska, Eva-Britt Svensson, Britta Thomsen, Marina Yannakoudakis, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Izaskun Bilbao Barandica, Mojca Kleva, Kartika Tamara Liotard, Gesine Meissner, Norica Nicolai, Antigoni Papadopoulou
Supplenti (art. 187, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Jacek Włosowicz